

## 4. Nomi varj dei Titolati.

1154) Che le Venete Chiese, nelle quali eravi pluralità di ministri sotto un Capo moderator generale, si dicessero *Titoli*, egli mi sembra potersi inferire eziandio dalla sentenza altrove commemorata del Cod. dei *Pioveghi* pel Monastero di S. Giorgio, ove nell'antico Documento del 982, dice il Doge Tribun Memmo: *qua semper fuit Capella S. Marci, Titulus, jus scilicet nostri Palatii*. Quindi ancora in una Carta del 1205, che leggesi nel Cod. Trevisano, tratta dal lib. 1 *Pactorum*, f. 100, è registrato: *Ego Nicolaus Tinto plebanus S. Nicolai, & Ecclesia S. Sophiae in Constantinopoli Canonici Titularis & Notarius*.

1155) Tutti poi sanno, che le Chiese non Cattedrali, che non fossero meri Oratorj dicevansi *Tituli*: onde abbiamo nel Canone XIII del Concilio di Pavia nell'850: *Singulis plebibus Archipresbyteros praesse volumus, qui etiam eorum presbyterorum, qui per minores Titulos habitant, vitam jugi circumspeditione custodiant*. Quei Titoli poi, ai quali era assegnato Ministro, uno ovvero più, dirsi solevano *Cardinales*; perchè i Ministri erano inseriti in quelle Chiese come gli arpioni nei gangheri. Per ciò tante volte leggiamo nelle Lettere di S. Gregorio I, che egli faceva questi o quello *presbyterum cardinalem* di alcuna chiesa, cioè gliene dava la Rettonia. E il Concilio Meldense dell'845, nel suo Can. 66 così prescrive: *Titulos Cardinales in urbibus & suburbiis Episcopi canonice & honeste sine retractatione ordinent & disponant*. Non